



ASSOCIAZIONE “GLI STELLINIANI”

Piazza I Maggio, 26 – 33100 Udine
presso Liceo Ginnasio “Jacopo Stellini”
Codice fiscale 01924890302
Orario di Segreteria: mercoledì h.17.00 - 18.30
previo appuntamento telefonico
Tel. 347/9241345 (lun./ven. h.18.00 - 19.30)
Sito web: WWW.stelliniani.it
E-mail: segreteria@stelliniani.it

PROGETTO “DIRITTO E GIUSTIZIA” 2012

CONCORSO DI STORIA *VIII PREMIO SERGIO SARTI*

TRACCE

I

Quale contributo offrì Galileo Galilei allo sviluppo del pensiero scientifico moderno sul piano più propriamente metodologico? In che misura dovette abbandonare i presupposti della fisica aristotelica per dar vita alla nuova fisica?

II

Dopo aver esaminato attentamente il passo in calce alla traccia, tratto dal *Saggiatore*, illustra la posizione galileiana relativa agli strumenti che lo scienziato pisano riteneva indispensabili per leggere e intendere il libro della natura. Considera inoltre la comparabilità tra intelletto divino e intelletto umano per quanto concerne la comprensione delle scienze matematiche.

La filosofia naturale è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, io dico l'universo, ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua e conoscere i caratteri nei quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto.

III

Galilei in una famosa lettera a padre Benedetto Castelli (21 dicembre 1613) sostiene che, pur provenendo il linguaggio biblico («la Scrittura Sacra») e quello della scienza («la natura») dal Verbo divino, nell'affrontare questioni scientifiche che hanno per oggetto la natura - ad esempio quella relativa alla mobilità della terra - non ci si deve basare sul primo, che deve adattarsi alle limitate capacità di comprensione del popolo, ma sul secondo. La natura «inesorabile e immutabile», infatti, è

«osservantissima esecutrice degli ordini di Dio» e va interpretata sulla base dei presupposti del metodo scientifico (ciò che «o la sensata [sensibile] esperienza ci pone innanzi agli occhi o le necessarie dimostrazioni ci concludono»), senza tener conto delle apparenti discrepanze con passi biblici che, presi alla lettera, si discostano dal «vero assoluto». Prendendo spunto dalle affermazioni galileiane nella lettera al Castelli sull'indipendenza della filosofia naturale rispetto alla rivelazione biblica, esamina il complesso “caso Galilei” e le ragioni (filosofiche, teologiche e culturali) che condussero alla sentenza di condanna del giugno 1633 da parte della *Congregazione del Sant'Uffizio*.